

che non sarebbe conveniente che io oggi esponessi quali possano essere i miei intendimenti circa tutti i punti trattati nell'odierna interpellanza. Io debbo attendere, per un riguardo doveroso verso quella Commissione, che essa mi presenti i risultati dei suoi studi, e che a questi studi sia successivamente portato il mio esame. Solo posso dire che con l'onorevole Mango e, credo, con tutta la Camera, porto comune l'opinione che ebbi l'onore di manifestare altra volta quale relatore della Giunta del bilancio: che convenga trovare qualche rimedio, in quanto sia possibile, che valga a eliminare i gravi difetti che si lamentano nello svolgimento della giustizia penale. In quanto sia possibile, ho detto: perchè non sono le leggi che possano bastare a correggere o attenuare gli abusi che universalmente si deplorano. Più che a introdurre innovazioni nelle leggi, è necessario provvedere acchè i costumi siano migliorati. Non dimentichiamo che il nostro Codice di procedura penale è modellato sul Codice di procedura francese; eppure in Francia i dibattimenti si svolgono senza gli inconvenienti che diedero spesso, tra noi, occasione a censura ed a biasimo.

Aggiungo che quanto oggi accade tra noi non è, pur troppo, senza precedenti.

Io potrei, se volessi risalire a tempi anche molto remoti, trovare esempi non rari di abitudini e di costumi giudiziari non dissimili dagli odierni e che diedero occasione a leggi restrittive dirette ad abbreviare le discussioni e la durata dei processi: di ciò sono certa prova i testi del classico diritto e gli statuti dei nostri Comuni. Notevole, soprattutto, è questo: che quei provvedimenti, quei temperamenti hanno finito con l'essere abbandonati o mutati, perchè, mentre non sempre riuscivano a raggiungere lo scopo, tornavano non di rado a danno della retta amministrazione della giustizia e delle garanzie tutelari della difesa. Per evitare un male, in alcuni casi si cadeva in altri mali non meno gravi e più estesi. E ciò facilmente si spiega: ascendono a migliaia i processi penali ed i giudizi che si svolgono davanti lenostre magistrature giudiziarie senza che diano luogo agl'inconvenienti che hanno provocato l'interpellanza dell'onorevole Mango. Non sono che rari ed isolati i casi di lungaggine e di teatralità o di tanti altri inconvenienti che offendono e discreditano l'amministrazione della giustizia. Ora, se è giusto che si studi il modo di trovare rimedio anche per i casi eccezionali, non si

può senza pericolo tener conto di questi soltanto, per imporre restrizioni che si estenderebbero a tutti i processi, che si svolgono normalmente: restrizioni che riuscirebbero a danno del diritto della difesa e basterebbero a conturbare la opinione pubblica. Ciò anzi ha fatto sì che le leggi antiche, che io ho ricordato, fossero successivamente abbandonate, sostituendovi rimedi sul genere di quello della Costituzione di Valentiniano con la quale stabilire che gli avvocati potessero parlare quanto loro piacesse; ma che la durata dei loro discorsi al di là d'un certo termine, non si potesse computare pel compenso dei loro onorari.

Detto questo, credo che sia inutile aggiungere altre considerazioni. Posso assicurare l'onorevole Mango e la Camera, che io spingo con tutta alacrità (e sono secondato dallo zelo della Commissione) lo studio per il nuovo Codice di procedura penale, col desiderio che esso contenga un complesso di riforme che pongano la nostra legislazione processuale al livello dei Codici più recenti e più progrediti.

Presidente. L'onorevole Mango ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta ricevuta.

Mango. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli, e mi dico soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Riccio ha interpellato l'onorevole ministro di grazia e giustizia...

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Siccome l'onorevole Lucchini, il quale mi ha rivolto un'interpellanza che è connessa con questa, non può venire, e siccome io dovrò andare al Senato, così chiedo che tanto l'interpellanza dell'onorevole Riccio, quanto quella dell'onorevole Lucchini, siano differite.

Presidente. Onorevole Riccio, intende di svolgere la sua interpellanza? Ella ne ha diritto.

Riccio. Io sono agli ordini della Camera. Se la Camera vuole rimandare la mia interpellanza, rimandiamola pure; tanto più che manca l'onorevole Lucchini che ha presentato una interpellanza nello stesso senso.

Presidente. L'onorevole Gaetani di Laurenzana ha interpellato il ministro dei lavori pubblici, « intorno alla necessità di aumentare il sussidio chilometrico per la costruzione delle nuove ferrovie, ed in particolar modo alla Telesca-Caianello. »

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.